NON CI FU CORRUZIONE DEL GIUDICE GIANCARLO GIUSTI. Così ha statuito la Corte di Appello di Catanzaro

Date : 22 Novembre 2023

La Corte di Appello di Catanzaro, Sezione Prima Penale, nell'udienza pubblica del 20 novembre 2023, ha emesso sentenza di assoluzione dai reati di concorso in corruzione in atti giudiziari aggravata dell'agevolazione mafiosa e concorso esterno in associazione per delinquere di stampo mafioso con la formula "perché il fatto non sussiste" nei confronti di Rocco Bellocco, Domenico Bellocco e Giuseppe Gallo, tutti da Rosarno. Gli imputati, insieme a Gallo Gaetano e Punturiero Domenico (deceduti nelle more del giudizio di appello), erano stati tutti condannati, con giudizio abbreviato, alla pena di sei anni di reclusione ed interdizione perpetua dai pubblici uffici, con sentenza del 15 marzo 2016 (motivazione depositata il 18 agosto 2018) emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale Ordinario di Catanzaro, dott. Carlo Saverio Ferraro. I fatti, risalenti all'agosto del 2009, riguardavano una presunta corruzione in atti giudiziari ad opera degli imputati al fine di ottenere ordinanze di rimessione in libertà dal giudice Giancarlo Giusti (foto), all'epoca dei fatti componente, relatore ed estensore, dei provvedimenti del Tribunale della libertà di Reggio Calabria nei confronti di Rocco Gaetano Gallo (deceduto), Domenico Bellocco e Rocco Bellocco. Il giudice Giusti si suicidò nel 2015 dopo la conferma in Cassazione di una sentenza di condanna dal Tribunale di Milano per un'altra vicenda relativa ad alcuni rapporti intrattenuti con una cosca di 'Ndrangheta. A difendere i tre imputati "superstiti" in Corte d'Appello sono stati gli Avvocati Mariangela Borgese e Guido Contestabile per Domenico Bellocco, Nicola Veneziano e Guido Contestabile per Rocco Bellocco, Nunzio Raimondi per Giuseppe Gallo e Gaetano Gallo (deceduto), Valerio Spigarelli per Domenico Puntoriero (deceduto). Al termine dell'udienza l'Avvocato Nunzio Raimondi ha rilasciato la seguente dichiarazione: "La sentenza della Corte di Appello giunge a quattordici anni di distanza dai fatti e dopo un processo di primo grado, svoltosi col rito abbreviato, nel quale la Procura della Repubblica di Catanzaro si era molto spesa per ottenere la condanna degli imputati sulla base di una ricostruzione dei fatti che, da subito, sembrò assolutamente inverosimile. Ciò nondimeno il giudice di

prime cure emise una sentenza di condanna a distanza di cinque anni e mezzo di distanza dai fatti, per depositare le motivazioni a due anni e mezzo dalla lettura del dispositivo. La Procura della Repubblica, contraddicendo il proprio precedente asserto, ha dipoi elaborato una nuova ipotesi accusatoria individuando improbabili autori di questa corruzione. Per ottenere questa sentenza di appello sono passati altri cinque anni. Nel frattempo Rocco Gaetano Gallo (prima del giudizio di primo grado), Gaetano Gallo e Domenico Puntoriero (durante il giudizio di appello), sono deceduti.Ed anche il giudice Giusti è deceduto nel 2015. Penso sia lecito chiedersi se questa è giustizia, anche perché gli imputati, quelli deceduti e quelli superstiti, hanno subito carcerazione preventiva per questo fatto. Ma quale fatto? Anche su questo va fatta una riflessione: UN FATTO DI CORRUZIONE IN ATTI GIUDIUZIARI che oggi la Corte di Appello ha statuito che NON SUSSISTE, sì, avete capito bene. Tutti questi anni di inaudita sofferenza per vecchi (e nuovi) imputati di questa incredibile vicenda per un fatto di corruzione in atti giudiziari che non sussiste! Difficile farsene una ragione.”

Avv. Nunzio RAIMONDI (foto sotto)